

L'INIZIATIVA Prima l'ira per il "tradimento" di Prodi, poi la perplessità per la riconferma al Quirinale

«Napolitano? Un eterno ritorno»

I giovani del Pd da venerdì hanno occupato la sede di via Cecchini: chiedevano un presidente di cambiamento

Sede mestrina del PD occupata. I Giovani Democratici veneziani, dopo i passi falsi del PD nell'elezione del Presidente della Repubblica, venerdì sera hanno deciso di alzare la voce e, dopo aver appeso due enormi striscioni alle finestre su via Cecchini, hanno deciso di occupare ad oltranza la sede provinciale del partito. «Per un Presidente di cambiamento» è la scritta sul primo striscione. Il secondo invece è più esplicito: «Il caimano non lo vogliamo». Il no a Marini è quindi spiegato: «Non abbiamo nulla contro la persona e riconosciamo l'autorevolezza ma criticiamo il modo in cui è stato scelto. Fare il suo nome non risponde alla linea che il PD si era dato negli ultimi mesi. Nessun accordo col Pdl, preferiamo dialogare col Movimento 5 stelle». Ma a far arrabbiare i giovani militanti del Partito Democratico sono stati i 101 franchi tiratori che hanno «impallinato» il professore.

«Questo fatto è doppiamente grave - spiega Marco Rizzetto,

segretario Circolo GD Mestre - perché Prodi è il nostro fondatore ed era stato votato all'unanimità in assemblea. Questo è un tradimento vero e proprio, verso il partito ma anche verso chi l'ha votato».

Un gesto che non si spiega: «Forse i franchi tiratori sono quella parte del PD che vuole l'accordo col PDL che Prodi precluderebbe» commenta Gianluca Mimmo.

Tra una proposta e una possibile spiegazione, i ragazzi hanno passato la notte in Federazione, in linea con numerosi altri circoli d'Italia occupati dai Giovani Democratici.

Di una cosa sono certi, i candidati veneziani in Parlamento hanno votato per Prodi. «Sui nostri non abbiamo dubbi, non è lì che cerchiamo i franchi tiratori» aggiunge Alessandro Carollo.

«Noi come giovani ci siamo e ci vogliamo essere, siamo propositivi - spiega Margherita Lachin, consigliera comunale a Marcon - Ora speriamo che il

partito faccia autocritica. La linea giusta era quella intrapresa con la scelta di Grasso e Boldrini, non dobbiamo tornare indietro». Napolitano potrebbe essere una soluzione ma l'occasione giusta ormai se n'è andata con Prodi.

«La linea dovrà essere quella del partito - conclude Monica Sambo - e non quella di correnti interne o di volontà di posizionamento».

Alle 18 arriva l'annuncio dell'elezione di Napolitano: «Non possiamo dire di essere contenti perché Napolitano costituisce l'eterno ritorno dell'uguale e si potevano fare scelte più audaci - conclude Matteo Montagner - Però il Paese ha urgente bisogno di un Presidente della Repubblica per andare avanti quindi credo che come circolo di Mestre termineremo la protesta. Abbiamo dato un segnale, speriamo sia stato recepito dai vertici del partito».

Melody Fusaro

© riproduzione riservata



OCCUPATA

Un gruppo di giovani del Pd durante l'occupazione simbolica della sede del partito in via Cecchini

